

LA CHARTA DEI COMUNI GEMELLATI CON LA FONDAZIONE CITTA' DELLA SPERANZA

La Città della Speranza nasce il 16 dicembre 1994 con il preciso scopo di raccogliere fondi da destinare poi alla realizzazione dei nuovi reparti di degenza e di day hospital oltre che dei laboratori dell'Oncoematologia Pediatrica della Clinica Pediatrica di Padova.

Premettendo come principi fondamentali alla realizzazione degli scopi sopraccitati, l'impegno gratuito da parte dei partecipanti all'impresa, la trasparenza e la volontà della gestione diretta dei progetti finanziati.

Tutto ciò ha reso possibile la credibilità da parte di tutti coloro che hanno contribuito con i loro finanziamenti a realizzare le opere volute dalla Fondazione.

Con il passar del tempo è cresciuta intorno alla Fondazione la consapevolezza che un corretto e trasparente agire apre le porte alla fiducia delle persone e delle istituzioni. Ciò ha portato a far sì che la Fondazione oggi non sia vissuta solamente per gli impegni che profonde, ma anche e soprattutto come esempio da seguire per raggiungere obiettivi concreti nel Sociale.

Molti sono i Comuni che si sono gemellati idealmente con lo spirito e gli intenti della Fondazione nel corso degli anni, per cui la Fondazione oggi vuol proporre con questa "charta" un codice deontologico che i Comuni gemellati adottino comunemente.

I Comuni devono impegnarsi a far crescere nei cittadini la consapevolezza che è un obbligo civile donare risorse e tempo a sostegno di chi ha bisogno.

Non come atto di buonismo ma come dovere di ogni singolo cittadino e della comunità in cui vive.

Ogni cittadino, in funzione delle proprie attitudini e capacità, deve mettere a disposizione degli altri una parte di esse.

Proprio per far crescere questa consapevolezza, i Comuni si dovranno impegnare a promuovere nelle scuole almeno due incontri all'anno con l'appoggio di associazioni "no profit".

Dovranno inoltre promuovere almeno un incontro annuale con tutte le associazioni “no profit” operanti sul territorio, coinvolgendo la comunità.

Dovranno mettere a disposizione gratuitamente gli spazi pubblici per la raccolta fondi da destinare a tali associazioni.

Dovranno impegnarsi a vigilare sull’operato delle associazioni sostenute attraverso l’esame sistematico dei bilanci di ogni singola iniziativa promossa sul territorio pubblico dalle associazioni stesse.

Si impegnano a mettere a disposizione del pubblico una bacheca nella quale le associazioni sostenute dovranno rendere pubblici i propri bilanci dando conto della propria attività.

I Comuni che intendono aderire a questa “charta” debbono, a vario segno, dare dimostrazione di voler sostenere attraverso le forme più varie i principi di solidarietà, impegno e disponibilità a cui la Fondazione “Città della Speranza” si ispira.

I Comuni dovranno improntare la propria attività in ambito sociale su principi di eticità che avranno quale obiettivo primario il coinvolgimento delle varie forze sociali ed economiche in attività rivolto al terzo settore; ciò promuovendo incontri ed iniziative che dovranno coinvolgere le istituzioni ed i cittadini secondo le proprie disponibilità, a vari livelli e titolo.

Condividendo i principi ispiratori di questa “charta”, i Comuni che intendono aderirvi, debbono promuovere nei cittadini la coscienza che le Istituzioni non possono far fronte da sole alle incombenze del “sociale” e che le risorse per fare ciò debbano altresì venir reperite con il contributo e l’impegno di tutta la cittadinanza.